



GLI ARANCINI DI GERACI

Albero di Natale e presepe: fatti! Arancini e cuccia: fatti! Prossima tappa: il cenone della vigilia. Poi il Pranzo di Natale. In velocità quindi verso il brindisi di mezzanotte ed il 2012 è fatto fuori!

Speriamo, perlomeno. Anche perché il 2013 non lo anticipano migliore. Ho il vago sospetto che qui se non facciamo noi qualcosa per noi stessi col cavolo che staremo "più bene"! Se aspettiamo che qualcuno ci salvi dallo *spread*, dall'inflazione, o da qualsiasi altra diavoleria di questo tipo, possiamo stare lì ad aspettare quanto vogliamo. Forse è meglio che si vada noi per la nostra strada, con i nostri mezzi, ognuno con quelli che sono stati forniti da madre natura e ... e che Dio ce la mandi buona.

È come quando in guerra si perde il contatto dal comandante, ed ogni soldato, suo malgrado, si trova costretto ad arrangiarsi. E, considerando che ne va della propria sopravvivenza, deve fare tesoro di quanto trova, dell'uso che può fare della propria intelligenza, di quello che la "sorte" gli mette a disposizione. In questo discorso c'è qualcosa che però mi tira via come se riconoscessi in ciò qualcosa di cui la storia ci ha lasciato tracce, diverse, e di cui soltanto tardivamente od in tempi particolari riusciamo a decrittare i segni. L'arte si fa portatrice sana dei cambiamenti. Nel senso che il mondo dell'arte coglie, questo sembra essere il compito dell'artista, le sensazioni che albeggiano in un'epoca, facendole diventare concretezza e simbolo nello stesso tempo e provando a codificarle se possibile distribuendole dentro le varie arti.

Che non ti sembri un discorso folle questo mio, ma soltanto il tentativo di mettere un substrato storico e "concreto" a qualcosa che altrimenti ci può sembrare nuovo. Come dire lo *spread* è una cosa nuova, non siamo mai stati nella caccia fin qui... etc etc. Non è vero, e se guardiamo al mondo dell'arte troveremo suffraggio e conforto a questo mio dire con in più la possibilità di capire che ne possiamo veni-

re fuori così come è sempre stato.

A volte sentire i politici che fanno discorsi disperati mi fa proprio specie... loro che dovrebbero tirare su le sorti del nostro paese fanno la parte dei disperati. Senza vergogna! Continuo. Prendiamo per esempio quei visionari di Pistoletto, Burri, Celant e compagnia che si inventarono l'arte povera. Il movimento nasce in aperta polemica con l'arte tradizionale e rifiuta tecniche e supporti per fare ricorso, appunto, a materiali "poveri" come terra, legno, ferro, stracci, plastica, scarti industriali, con l'intento di evocare le strutture originarie del linguaggio della società contemporanea dopo averne corrosato abitudini e conformismi semantici. Ma siamo nei primi anni sessanta ragazzi, quando il fermento delle

rivolte studentesche si andava appena appalesando. Appena percependo. E gli artisti più "creativi ed attenti" riuscirono a cogliere quelle sfumature sociali e trasferirli nell'arte con tutte le sue diverse "direttrici". E Kounellis e Merz, come folli, lì, a trainare l'epoca in cui vivono, permettendoci di cogliere il cambiamento epocale e renderlo più vicino a noi poggiandolo delicatamente su un sostegno conosciuto o che diverrà presto riconoscibile. Quasi per non farci spaventare troppo rispetto a quanto stava succedendo.

Arte informale ed arte povera ci hanno permesso di accettare e di

ricordare che il tempo stava cambiando e che la risposta stava nel vento. Un certo signor Robert Allen Zimmerman lo diceva usando altre arti: la poesia e la musica. Lì intorno cominciò a muoversi tutto quel marasma epocale che vide infuriare il folle Vietnam, ammazzare i Kennedy e scomparire Martin Luther King. Ed era come se tutto stesse finendo. Persino il suicidio della Monroe fu un terribile colpo. Altro che *spread*!

Andiamo a mangiare un'altra arancino, se ne è rimasto ancora qualcuno, e proviamo a fare qualcosa che ci faccia stare bene.

Al prossimo anno.

